

Oggi si decide per la Standa
«Ecco perché licenziarci non serve»

L'incontro al ministero del Lavoro per trovare una soluzione dopo l'invio delle 2900 lettere - Cortei e manifestazioni in tutte le città colpite dai provvedimenti - Le ragioni delle lavoratrici di un magazzino di Roma: le inefficienze e le colpe della direzione

ROMA - A metà strada fra la richiesta e la pretesa: «Scrivilo, scrivilo...». E poi giù un lunghissimo, interminabile elenco di denunce di sprechi, di sopraffazioni, di incapacità manageriale. Poche battute, poche frasi e subito si formò un nutrito cartello di lavoratrici - c'è anche qualche lavoratore, ma molto più timido e si tiene un po' in disparte - ognuna con una storia da raccontare e tante che si limitano a sventolare la lettera di licenziamento.

ROMA - Secondo piano dell'edificio color giallo «sporca» di via Flavia, a Roma. Alle ore dieci: lì che stamane si deciderà la sorte di duemilaneventotto lavoratrici (per lo più donne). Lì il sottosegretario Borruso ha convocato in due riunioni distinte, il sindacato e la Standa (ci sarà, forse, anche la Montedison). Non sarà una discussione semplice: sul «piatto» ci sono ora i duemilaneventotto licenziamenti che la Standa ha già avviato. Per dare più forza alla delegazione sindacale alle trattative, ieri i lavoratori si sono mobilitati in tutte le filiali del paese, con modi diversi. A Milano Fiori, 1.250 espulsi dalle «sede direzionali» si sono presentati regolarmente al lavoro e hanno dato vita ad un'assemblea con i loro colleghi. È stato deciso di avviare una campagna per rimpugnare i licenziamenti. Ancora cortei a Catanzaro, Siracusa, Palermo, Napoli, Reggio Calabria. Tutti i lavoratori hanno puntato l'attenzione sull'incontro di oggi. Ma mentre per le strade distribuivano un volantino della Cgil-Cisl-Uil che dava atto al governo ed voler svolgere una funzione positiva nelle vertenze, l'onorevole Borruso se ne usciva con una dichiarazione nella quale parlava di «opposte rigidità». Fra gli astucisti dunque anche il sindacato. Un favore importante alle Standa.

Un'altra lavoratrice ce l'ha con la politica pubblicitaria del gruppo: «Lo vedim mal Pippo Baudo che distribuisce i cento milioni messi in premio dalla Standa? Al concorso televisivo si partecipa invitando un tagliando che diamo noi dopo l'acquisto. Bene, alla nostra filiale tagliando la agenda s'è vantata di spedire a sue spese sono ancora il chiusi nell'ufficio. Ti sembra una scelta pubblicitaria...». Ancora, tutt'altro tema: «Ho letto che la Standa sostiene che se accettiamo questi licenziamenti fra qualche anno assumerà giovani. Ma lo sai che ha licenziato proprio i più giovani? Alla Standa non interessa riqualificare la mano d'opera. Le interessa colpire il sindacato. A proposito del sindacato, voi a quale appartenete? Per ragioni particolari che non credo ti interessino, qui siamo iscritti alla Cisl. Ma non conta. Non ci sono distinzioni fra di noi perché bene e grande: noi siamo per l'unità sindacale. Anzi ti dirò di più: credo che questi licenziamenti non a caso arrivano dopo un lungo periodo di divisione tra i sindacati...».

Alfa, sospesi da ieri altri 873 dipendenti
Si aggiungono ai 3.982 già espulsi da tre anni dalla fabbrica di Pomigliano d'Arco - Questa mattina un'assemblea dei cassintegrati

Dalla nostra redazione NAPOLI - La catena di montaggio dell'Arna, in località Pianodardine (Avellino), ha ripreso ieri a girare dopo uno stop durato circa un anno. 315 operai (su un organico complessivo di 600 unità) hanno rimosso finalmente i piedini in fabbrica. Almeno fino alla fine di quest'anno il lavoro sembra assicurato. È questa l'unica nota lieta in casa Alfa, mentre il contesto generale entro cui si muove la marca del biscione suscita preoccupazione e allarme. Sempre ieri, infatti, nello stabilimento di Pomigliano d'Arco è scattata la cassa integrazione a zero rate, decisa unilateralmente dall'azienda, per 873 dipendenti (641 operai e 232 impiegati) che vanno così ad aggiungersi ai 3.982 espulsi dalla fabbrica ormai da tre anni. Con quest'ultimo provvedimento, dunque, i lavoratori in produzione all'Alfa Auto (ex Alfaud) erano 15 mila, oggi superano di poco le 9 mila unità. Ieri inoltre è stato il primo dei quattro giorni di cassa integrazione a zero rate, con taglio imprevisto della settimana in corsa per 5.590 dipendenti (5.331 operai e 269 impiegati) allo scopo di smaltire le giacenze di auto parcheggiate nei piazzali. Un lungo «ponte di Pasqua» al termine del quale, lunedì 7 aprile, scatterà per la prima volta - limitatamente ad un migliaio di persone - il «turno unico». In quello stesso giorno, per effetto della riapertura dell'Arna, rientrano a Pomigliano 315 sospesi. Nella giornata di ieri, nella sede della Fim di Napoli, presenti i dirigenti regionali della Federazione, si è riunito il consiglio di fabbrica per fare il punto della grave situazione determinatasi a Pomigliano. Il Cif ha indetto per questa mattina un'assemblea dei cassintegrati davanti ai cancelli dello stabilimento. I delegati hanno duramente criticato i vertici della società che, secondo quanto denunciato dalla latitanza da una vertenza così delicata sia dell'Iri che del Ministero delle Partecipazioni Statali. È stata sollecitata inoltre una preside di posizione della Regione Campania. Il consiglio di fabbrica tornerà a riunirsi domani o al massimo venerdì per organizzare una serie di manifestazioni in fabbrica e all'esterno.

hanno fatto. E non solo per il nostro picchetto. È bastato spiegare perché siamo in lotta, perché vogliamo bloccare le vendite che quasi tutti ci hanno risposto: beh, se è così, lascio perdere. Così queste ventate lavoratrici si sono trovate dalla loro anche una parte dei commercianti. Del resto davvero questa vertenza è un problema di suggerimento da parte di un sindacato che si presta a nessuno dei tanti luoghi comuni che si accompagnano alle vertenze più difficili. Soprattutto se protagonisti sono le donne. Dice

Vittoria: «Nessuno può rimproverarci nulla. Abbiamo fatto e accettato di tutto per evitare di arrivare a questo punto. E guarda che i sacrifici non sono stati fatti solo quando nel sindacato parlavo di queste cose era tabù. Un esempio? Nel '77, si proprio in quel periodo in cui i partiti del sindacato si erano divisi in tre fazioni: i socialisti, i comunisti e i repubblicani. Da parole d'ordine diciamo vecchiette, noi ci siamo poste il problema di come risolvere la crisi aziendale. E ci siamo inventate una delle prime esperienze di contratto di solidarietà. Restavamo a casa a turno anche quindici giorni, con i conseguenti tagli al salario, pur di far restare tutte al lavoro. Non lo dico, ma hanno anche un altro merito: allora nelle imprese commerciali non c'era neanche la cassa integrazione (che sarà estesa al settore proprio per aiutare in qualche modo le lavoratrici della Standa; cassa integrazione che oggi garantisce comunque un sostegno in più a chi applica il contratto di solidarietà). Ma se avete fatto tutto questo perché la situazione è precipitata? La risposta è un sorriso, come di chi considera questa una «domanda retorica». «Lo sai che alla Standa c'è il livello medio più alto di giacenza delle merci sul bancone? Vuol dire che chi dirige non sa fare il suo mestiere, perché non capisce il lavoro che si fa? E sai - aggiunge un'altra - perché non sanno fare il loro mestiere? Semplicemente perché non è il loro mestiere: alla Standa arrivano dirigenti del mondo del sindacato, magari quelli che hanno fallito in altri campi, nelle fibre per dirne una. Si va avanti così, un colloquio fittissimo a ruota libera».

Stefano Bocconetti

La Gemina chiude l'85 con un boom di liquidità

MILANO - La Gemina ha chiuso il secondo semestre dell'85 con un incremento del mezzo a disposizione della gestione finanziaria dell'ordine di 395 miliardi circa. È questo uno dei passi salienti della relazione semestrale redatta dalla finanziaria presieduta da Cesare Romiti: la Gemina, punto di incontro di tanta parte della finanza che conta (sotto l'ombrello protettivo della Fiat che vi occupa una posizione di assoluta preminenza), Gemina si conferma così come la finanziaria più liquida del paese, forte di una disponibilità immediata di capitali per oltre 500 miliardi. Di questa imponente massa di denaro circa la metà viene direttamente dalla vendita della partecipazione della stessa Gemina nella Montedison. Un atto - spiega la relazione - che fu motivato dalla positiva conclusione dell'impegno assunto nel 1981 per assicurare al management del gruppo chimico le condizioni per esigere, con taglio imprenditoriale, lo sviluppo del piano di ristrutturazione economica e finanziaria. E in effetti, come si ricorderà, il manage-

Pieno di profitti borsistici per la Mediobanca

MILANO - L'intermediazione di borsa e la manovra delle partecipazioni azionarie diventa sempre più il perno delle attività di Mediobanca stando ai dati della relazione semestrale. I ricavi da collocamenti e negoziazioni di titoli sono saliti da 11,8 a 111,5 miliardi tra luglio e dicembre 1985. Il portafoglio azionario è aumentato di 82,8 miliardi ma i movimenti sono stati assai più importanti di quanto risultasse da questo «saldo». Infatti mentre la partecipazione nella Montedison discende dal 13,7 al 7,2 per cento si registrano l'incremento ulteriore della partecipazione nella Sina (controllata da Fiat) dal 13,79 al 14,83 per cento, nella Pirelli e c. dal 11,10 all'11,21 per cento e Pirelli Spa dal 4,09 al 4,82 per cento. Fra i nuovi acquisti vi sono 30 milioni di azioni Sip, alla cui ricapitalizzazione ha concorso in misura del 2 per cento del capitale, azioni Italmobiliare per 18,9 miliardi (quota 4,99%) e opzioni per un milione di azioni della Italmobiliare. Leggermente limite le partecipazioni nella Fiat ora pari al 3,39 per cento delle ordinarie e 1,02 per cento delle privilegiate. Come banca di deposito Mediobanca ha invece subito il riflusso dei depositi che colpisce le banche che ne sono principali azioniste (Commerciatili, Credito Italiano, Banco Roma) ed ha visto diminuire la raccolta da 8.189 a 8.091 miliardi. I finanziamenti sono però continuati con 1.577 miliardi di nuovi contratti di credito e 1.630 miliardi di nuove erogazioni nel semestre finito a dicembre. Il totale dei finanziamenti è quindi salito da 5.973 a 6.175 miliardi. Delle tre branche di funzioni presenti in Mediobanca - credito, intermediazione di titoli e partecipazione al controllo di società industriali - quella creditizia sembra avviata ad una riduzione a favore delle altre due, oggi identificate col «merchant banking». Più che frutto di norme istituzionali e quindi di scelte politiche questo sembra il risultato di una certa riappropriazione di funzioni bancarie a medio e lungo termine da parte delle tre banche pubbliche che sono azioniste. Ciò favorirebbe, fra l'altro, lo spostamento ulteriore di Mediobanca nell'area degli interessi che già serve (gruppi Fiat, Pirelli, Pirelli e dintorni).

Petrolio sotto i 10 dollari a Londra e New York

LONDRA - Per la prima volta il prezzo del petrolio a consegna maggio-giugno è sceso sotto i 10 dollari il barile: esattamente 9,90-9,95 rispettivamente per le due scadenze. Le consegne a pronti sono a 10,50 dollari. La precedente quotazione più bassa, quella di New York, la scorsa settimana, era di 10,42 dollari consegna a maggio. Ma ieri anche New York scende a 9,92 dollari. «La discesa è stata accelerata da informazioni sull'ampiezza delle divergenze fra i tredici paesi dell'Organizzazione degli esportatori (Opec) cui si sono temporaneamente affiancati altri cinque paesi. Secondo il venezuelano Crisanti ben dodici dei paesi del gruppo rifiutano di ridurre la produzione nella misura richiesta per ricostituire il «cartello». In queste condizioni la ripresa della conferenza Opec fissata per il 15 aprile promette di nuovo un crollo. La riduzione della produzione viene quindi affidata al crollo del prezzo. Informazioni diffuse ieri ipotizzano la riduzione della produzione dell'Arabia Saudita del 10% circa (500 mila barilleggiorno). In generale, gli analisti del mercato petrolifero ritengono che un prezzo sotto i 10 dollari il barile costringerà alla chiusura i pozzi con costi di estrazione più cari pari al 20% della produzione. Questo non basterebbe ancora a far risalire i prezzi subito, dato che andiamo verso l'estate, però fermerebbe il crollo ed avrebbe effetto almeno a partire da settembre in senso rialzista. Il Fondo monetario Internazionale ha gettato ieri una doccia fredda sull'euforia, diffusa nei paesi più grossi consumatori, circa i benefici del petrolio a prezzi stracciati. Al prezzo di 15 dollari il barile, assunto dal Fmi per il periodo marzo-dicembre '86, il prodotto mondiale aumenterebbe del 0,25%, attestandosi al 3% d'incremento annuo. I tassi d'interesse scendono soltanto dello 0,50%, attestandosi al 7,5 (interbancario di Londra). I cambi valutari si stabilizzano con un dollaro persistente su posizioni di debolezza.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze
L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 309,16 con una variazione positiva del 3,70%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 732,85 con una variazione positiva del 2,82%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,130% (12,148%).

Azioni
Titolo Chius. Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE
Alfa 13.500 8,43
Ferrara 31.970 1,48
Buton 8.300 6,42

ASSICURATIVE
Alitalia 88.300 1,65
Alitalia 65.050 1,48
Alitalia 6.400 -5,88
Alitalia 4.000 -6,98

BANCARE
Comit 28.400 -0,63
BNA 4.480 0,65
BNC 7.020 0,14

CARTIERE EDITORIALI
De Medici 4.930 -0,20
Borgo 12.200 -1,24
Borgo 10.100 1,00

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE
Alfa 12.100 0,12
Alfa 3.400 0,12
Alfa 2.160 5,47

CHIMICHE IDROCARBURI
Eni 7.700 0,01
Caltoro 2.053 1,13
Caltoro 2.000 0,50

COMMERCIO
Rinascente 1.428 0,07
Rinascente 340 0,00
Rinascente 1.990 1,98

FINANZIARIE
Alfa 6.650 -0,60
Alfa 4.720 -0,24
Alfa 6.339 1,71

CONVERTIBILI
Alfa 171,75
Alfa 171,75
Alfa 270

Titoli di Stato

Titolo Chius. Prezzo Var. %
BTN-10187 12% 99,65 0,20
BTP-1A988 14% n.p.

CCT-ECU 82/89 13% 119,00 0,00
CCT-ECU 82/89 14% 114,50 -0,43
CCT-ECU 82/90 11,5% 112,7 1,35

CCT-ECU 84/92 10,5% 109,95 -0,23
CCT-ECU 84/92 10,5% 105,5 1,34
CCT-ECU 84/92 10,5% 89 1,14

CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34
CCT-ECU 85/93 9,6% 89 1,14
CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34

CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34
CCT-ECU 85/93 9,6% 89 1,14
CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34

CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34
CCT-ECU 85/93 9,6% 89 1,14
CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34

CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34
CCT-ECU 85/93 9,6% 89 1,14
CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34

CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34
CCT-ECU 85/93 9,6% 89 1,14
CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34

CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34
CCT-ECU 85/93 9,6% 89 1,14
CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34

CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34
CCT-ECU 85/93 9,6% 89 1,14
CCT-ECU 85/93 9,6% 105,5 1,34